Anno VII - 1854 - N. 320

# L'OPINIONE

Martedì 21 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino | Anno L. 40 | Semestre L. 22 | Trimestre L. 12 |
| Provincie | id. » 44 | id. » 24 | id. » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. » 54 | id. » 30 | id. » 16 |
| Francia | id. » 58 | id. » 32 | id. » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. » 62 | id. » 34 | id. » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,*

*N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 20 NOVEMBRE

## IL PENSIERO DELL'AVVENIRE

Nell'ultima sessione de' consigli provinciali e divisionali non mancarono gl'intendenti di richiamare l'attenzione de' consiglieri sulla condizione delle popolazioni, sulle loro strettezze ed i loro bisogni.

Prima il caro dei viveri, poscia l'epidemia e quindi di nuovo l'aumento del prezzo delle derrate, pongono la classe più povera, agricoltori ed artigiani, nelle angustie, ed impongono ai ricchi più gravi doveri.

Nella relazione fatta dal sig. avv. Domenico Buffa al consiglio divisionale di Genova abbiamo trovate tutte queste quistioni chiaramente esposte e maestrevolmente svolte; ma abbiamo in pari tempo da essa riconosciuto come i municipi possano difficilmente sobbarcarsi a nuovi sacrifici per quest'inverno.

Il morbo asiatico che ha successivamente invase tutte le provincie dello stato, ha costretti i comuni a spese straordinarie. I soli 59 comuni della provincia di Genova si trovano esposti ad una deficenza ragguardevole. I loro introiti che prima ascendevano a 304,000 lire soffersero per l'abolizione del diritto di macina una diminuzione di 33 mila lire all'incirca, e rimasero di 271 mila, contro una spesa di 433 mila lire, oltre a lire 100,839 che si dovettero spendere per la salute pubblica.

Con siffatti gravami come attendere dai municipi ulteriori dispendi? Ciò che si nota de' comuni della provincia di Genova avviene negli altri, qual più qual meno. Vi sono comuni ricchi, o che ebbero da sopportare minori spese, ma i loro mezzi non uguagliano il bisogno e da soli non potrebbero sostenere la povertà delle popolazioni.

Il concorso del governo e de' privati è necessario, è indispensabile, è urgente. Il governo ha già ordinati lavori pubblici e dee farli proseguire nell'inverno: la beneficenza può soccorrere alcuni miseri, non allievare la miseria; il lavoro può dì più ed aggiunto alla carità fare il resto.

La povertà è causata non solo dal caro de' cereali, ma dalla minor attività dell'industria. La guerra d'Oriente, coll'accrescere la crise ha fatto sospendere molte imprese, protrarre molte opere d'arte, rallentare i lavori. Per quanto si faccia e provveda, non si possono proseguire le imprese se mancano i capitali, ed i capitali mancano sempre in tempi d'inquietudine sociale e di guerra.

Il sig. intendente generale di Genova non trova altro rimedio alla miseria fuorchè l'emigrazione. E questa si estende in alcune provincie. Dalla sola provincia di Chiavari emigrarono dal 1849 al 1853 inclusi, 6256 persone per le Americhe e ripatriarono solo 491, il che dà per ogni anno in media 1251 emigrati e circa 100 reduci. L'emigrazione, osserva l'avv. Buffa, è di gran lunga minore nelle provincie di Genova, Spezia e Novi, ma è pur tale da tenerne qualche conto e nella prima sono alcuni paesi nei quali dovrà essere considerevole quest'anno.

Siamo lieti di trovarci d'accordo col sig. Buffa riguardo all'indirizzo da darsi all'emigrazione. Nella sua relazione vediamo espressa l'idea da noi svolta nel foglio del 2 corrente.

Abbiamo alla distanza di poche miglia un'isola grande e feconda, bisognosa di popolazione, coperta di immensi terreni incolti, e lascieremo che i nostri emigranti vadano in America, ove pochi fanno fortuna e molti trovano delusioni e disinganni?

La Sardegna non fa parte dello stato? Non è povera perchè priva di braccia e di capitali? Perchè non fecondarla incoraggiando società, come quella di Palmas, od inviandovi agricoltori, a cui assegnar terreni da coltivare mediante un tenue canone per alcuni anni, trascorsi i quali diverrebbero proprietari?

Nel foglio del 2 corrente abbiamo eccitato il governo ad occuparsi di questo argomento rilevantissimo per la popolazione, per l'agricoltura, per le forze produttive, per la ricchezza e per la prosperità dello stato. La relazione del signor Buffa ci richiamò di nuovo a questa quistione, nè volevamo pretermetterla.

Noi la reputiamo sì importante, che bene risolta, riteniamo il paese ne avrebbe inestimabile vantaggio.

Ricorriamo ogni anno all'estero, alla Russia, all'Africa, all'America per un milione all'incirca di ettolitri di grano, onde compiere la provvigione, e trascuriamo un'isola la quale in un avvenire poco lontano potrebbe dareene il doppio! L'isola abbisogna di lavoratori, e non si pensa a fare sviare l'emigrazione dalla lontana America!

Non ignoriamo esservi gravi difficoltà; ma quali grandi imprese furono attuate senza difficoltà? Le colonie dell'Inghilterra non presentavano difficoltà maggiori? Pure sono popolate e prospere. L'Algeria non era e non è tuttavia in peggior condizione della Sardegna? Pure la popolazione aumenta, l'agricoltura si estende, il commercio si spande e fiorisce.

La proposizione fatta dal sig. avv. Buffa ci sembra indizio delle intenzioni del governo; ma non credasi che un buon sistema di colonizzazione sia una panacea generale. Prima che possa dar frutti, ci vuol tempo e lavoro, e siccome i bisogni sono calzanti, i ricchi debbono venir in sussidio di chi è povero.

Il sig. sindaco di Torino pubblicava ieri un proclama nel quale, ringraziando i benemeriti che vennero in soccorso de' miseri nelle dolorose contingenze sanitarie in cui versò la città, ha fatto un nuovo appello ai generosi per elargizioni nell'inverno, che quest'anno è precoce.

Avrà chiesto indarno? Non si può supporre in Torino. Non si può dire che in Torino la beneficenza non abbia più nulla da fare.

Se nelle grandi città il lavoro manca meno che non ne' piccoli comuni, vi sono pure più dolorose piaghe da rimarginare e vi regna più squallida la miseria.

La sollecitudine de' buoni nello scorso inverno ha asciugate molte lagrime, alleniti molti dolori. Non venga meno nel presente inverno, e lo si attraverserà senza torbidi e colla persuasione di aver adempiuto ad un dovere sociale.

## LE FINANZE DELLA RUSSIA

La cancelleria di Pietroborgo ha creduto dover rispondere ad un articolo pubblicato dal signor Leon Faucher nella *Revue des Deux Mondes* intorno alle finanze della Russia, ed ha affidato quest'arduo incarico ad un suo impiegato superiore, il signor Tegoborski, noto in Europa, per l'opera intitolata: *Ètudes sur les forces productives de la Russie*, di cui è testè uscita a Parigi la seconda edizione.

Avendo noi esposta la condizione delle finanze russe dietro quanto ne scrissero il *Moniteur* ed il signor Faucher, reputiamo convenevole di far conoscere l'opinione del sig. Tegoborski tanto più importante in quanto che è l'organo del governo moscovita.

Il sig. Tegoborski dichiara che l'imprestito russo va bene. Ma dove? Esso è escluso dalla Inghilterra, dalla Francia e dai principali stati d'Europa; il credito si è ritirato dalla Russia e gli ricusa il suo appoggio. Sarà nella Germania e nell'Olanda? Il sig. Tegoborski lo afferma; ma non dice in quali mercati, se ad Amsterdam ed a Francoforte nè a qual somma ascendano le soscrizioni.

Se il prestito fosse favorevolmente accolto, l'apologista della Russia sarebbe stato sollecito di dirlo; e poichè ne tace la somma, si può sostenere che non è riuscito.

Il signor Tegoborski, che dà delle forze della Russia un'idea superlativa, doveva pure spiegare come mai il governo ricorra all'estero, mentre nell'interno ha tanti mezzi e ricchezze inesauribili.

L'imprestito è di cinquanta milioni di rubli, ossia 200 milioni di lire, e se finora non è stato coperto, si può ben credere sia un'operazione abbandonata, per sostituirvi l'imprestito forzato, che il sig. Tegoborski niega, forse come il governo austriaco niegava che l'ultimo imprestito fosse coatto, perchè l'ha appellato volontario.

Il governo russo non ha stabilito l'imprestito forzato, ma ha invitati i signori a soscriversi. Or chi non sa che in Russia un invito del governo equivale ad un ordine? Non accade lo stesso in Austria?

Il signor Tegoborski afferma che finora il commercio russo ha poco sofferto. Uno stato il cui traffico internazionale è assai ristretto non può molto soffrire per l'impedimento alle esportazioni, in ragione del commercio interno; ma se si considera soltanto il commercio estero, come non incontrerà impedimento, essendo tutti i porti bloccati ed interrotte le scambievoli relazioni?

Noi crediamo anzi che la Russia soffrirà maggiormente dell'interruzione nel commercio estero, perchè i suoi proprietarii ricevevano il danaro in anticipazione, e la circolazione del contante era somministrata quasi esclusivamente dagl'inglesi.

La penuria di danaro è sempre stata proverbiale in Russia. Il governo è il solo cassiere dello stato, e se dall'estero non ne entra, le difficoltà crescono ed ingrandiscono.

Diffatti il cambio è abbassato a Pietroborgo più del 20 per cento. Il rublo di 4 fr. non era più cambiato, il 13 marzo, che 3 fr., 8 cent. Poscia risalì, ma il credito non si è più interamente consolidato. La proibizione all'uscita dell'oro e delle monete di oro non è stata la causa, ma ha provocata la manifestazione della pubblica diffidenza, rendendo sfavorevolissimo il cambio.

Se nel bel principio della guerra, il credito della Russia è sì vacillante, che il governo, il quale ne è il monopolista, non può sostenerlo, qual fondamento fare sull'avvenire se la lotta avesse da prolungarsi per alcuni anni?

A sentire il sig. Tegoborski, le ricchezze della Russia sono inesauribili, le rendite dello stato in continuo incremento, per tacere delle immense proprietà dello stato, che sono garantia sicura del debito più colossale.

Egli sostiene inoltre che la Russia non ha avuto bisogno di ricorrere finora nè alla riserva metallica della fortezza di Pietroborgo, nè a quella della banca fondiaria di Polonia.

Il lettore comprende che queste affermazioni non si possono provare, e che la schiettezza del governo è soltanto apparente. I giornali meglio informati hanno annunziate que' fatti, il sig. Tegoborski ossia la cancelleria moscovita niega. Chi ha ragione? Le asserzioni del dispotismo sono sempre sospette, ed è naturale che al governo russo stia a cuore di far credere all'Europa aver mezzi superiori alle altre potenze.

Il signor Leon Faucher aveva calcolato che la deficenza del bilancio russo non può esser quest'anno inferiore di 500 milioni di lire. L'apologista di Pietroborgo dichiara che l'economista francese si è sbagliato nei suoi calcoli.

Il soldato russo, egli dice, non costa come il soldato francese. La spesa media del soldato francese è di mille lire all'anno, quella del soldato russo di sole 400 lire.

Il bilancio militare del 1854, calcolato sopra un esercito effettivo di 800 a 900 mila uomini, è stato stabilito in 84,200,000 rubli d'argento ed il bilancio della marina, in 14,400,000, ciò che fa un totale di 98,600,000 rubli ossia 394,400,000 fr. Ammettendo che l'effettivo dell'esercito fosse portato ad 1,250,000 uomini, che corrisponderebbe ad un aumento del 50 per cento, ed aggiugnendo al bilancio militare di 84,200,000, la somma di 50 milioni di rubli, vale a dire 200 milioni di fr., la spesa compresa, la marina, giugnerebbe a soli 594 milioni, mentre il sig. Faucher la stimava 1000 milioni.

Per quanto siano mal alimentati e vestiti i soldati russi (quelli del principe Paskievicz, che nel 1849 salvarono all'Austria l'Ungheria, non avevano calzoni), è poco probabile che costino soltanto 400 fr. ciascuno, tenuto pur conto delle prestazioni militari, tanto più che in campagna il soldato costa di più che non in guarnigione.

Ma concesso che l'esercito e la marina non tolgano sul bilancio che 600 milioni di lire, può la Russia sopportare questa spesa? Le rendite dello stato sono calcolate 600 a 650 milioni di lire. Sino al 1839 il sig. Tegoborski confessa che i prodotti non superarono 163,751,000 rubli. Nel 1853, il bilancio delle rendite ordinarie è asceso a 224,308,000 rubli, eguali ad 896 milioni di franchi. Il sig. Tegoborski lascia incerto se questo provento sia netto o lordo, e siccome tace, è probabile che sia senza deduzione delle spese di riscossione, per guisa che anche nel caso gl'introiti ascendano a 890 milioni, rimane una deficenza.

Senonchè questi introiti possono ammettersi in tempo di pace: la guerra scema i proventi delle dogane e delle imposte indirette: ciò è inevitabile. Nel mentre adunque che le spese aumentano di oltre 200 milioni, secondo lo stesso Tegoborski, le rendite scemano e la deficenza si fa più rilevante. Del resto, da molti anni, i bilanci della Russia si chiudono con deficenza, la quale non si colma che col danaro preso in imprestito a Londra e ad Amsterdam. Se in tempo di pace v'ha squilibrio, quanto non dee essere maggiore in tempo di guerra?

La Russia è uno stato vastissimo che racchiude molte ricchezze; ma per isfruttarle sono necessari uomini e capitali, e, checchè si dica, la Russia manca di quelli come di questi. Sessanta milioni di abitanti sono ristretta popolazione per un paese sì esteso, e sui quali si contano 12 milioni di servi della gleba, e tale è la mancanza di capitali, che l'agricoltura vi fa pochi progressi.

Abbiamo già notato che in Russia non circola molto danaro. Il gran tesoriere dello stato è il governo, che ritira il danaro e mette in circolazione biglietti pagabili a vista ed al portatore. Il sig. Tegoborski annunzia che il 28 dello scorso settembre i depositi delle banche sommavano a 146,583,000 rubli, ed i biglietti in circolazione a rubli 345,927,000. I depositi ascendevano in marzo a 159,918,000 rubli, per cui in sei mesi scemarono di 13 milioni di rubli e mezzo, ossia di 54 milioni di franchi, la qual cosa è un sintomo poco confortante, specialmente che il governo non avendo controllo può accrescere oltre misura la quantità dei biglietti e promuoverne un rinvilimento, come è avvenuto agli assegnati che perderono 75 per cento del valore.

Dalle stesse confessioni del sig. Tegoborski si può dunque ritenere che le finanze russe non sono in buone acque, e trovansi anzi a più mal partito delle finanze di Francia ed Inghilterra, perchè manca ad esse il sussidio del credito.

Però il signor Tegoborski, interprete del governo russo, intanto che si studia di celare le piaghe dell'erario del proprio stato, dà una severa lezione al sig. Faucher, per ciò che risguarda l'Austria.

Il signor Faucher aveva fatto il confronto fra il progresso della rendita pubblica in Austria ed in Russia e conchiudeva in favore della prima potenza.

Il signor Tegoborski dimostra la falsità de' suoi calcoli colle seguenti osservazioni:

« Per quanto risguarda la comparazione col progresso del reddito pubblico in Austria, conviene far notare che l'argomento presentato dal signor Faucher non è il risultato esclusivo de' progressi della ricchezza nazionale e del prodotto delle attuali imposte, ma benanco e per la maggior parte della creazione di nuove tasse dopo gli eventi del 1848 e dell'aumento di alcune imposte vigenti, e più ancora dell'introduzione del sistema generale d'imposizione nelle province ungheresi, le quali poco partecipavano a' carichi dello stato prima della rivoluzione del 1848. Questo stato di cose risulta chiaramente dalla somma relativa dell'aumento: essa è stata, nel 1850, di 22 per cento; nel 1851, di 11 per cento; nel 1852, di 10 per cento; e nel 1853 di 5 per cento.

« Bisogna d'altronde riflettere che non si può paragonare il reddito pubblico dell'Austria prima e dopo la rivoluzione del 1848, senza tener conto del rinvilimento de' biglietti di banca, che costituiscauo la moneta corrente del paese, e perdono tuttavia 18 a 20 per cento, a malgrado del grande imprestito nazionale, di cui uno de' principali scopi era di rialzarne il corso, di maniera che la somma totale della rendita dello stato, portata nel 1852 a 226 milioni di franchi

equivaleva a 180 milioni all'incirca prima del 1848.»

La cancelleria moscovita mostra di conoscere assai bene i conti dell'Austria. Non è dunque soltanto l'opposizione italiana che si diverte a dipingere l'Austria povera e ridotta al verde; ma un fatto reale, accertato e guarentito dalla Russia stessa, sebbene non facesse bisogno, le ultime misure finanziarie dell'Austria equivalendo ad una patente di povertà.

Intanto l'esempio dato dal signor Tegoborski è la condanna del sistema invalso negli stati dispotici del silenzio e del segreto. La Russia, per difendersi, ricorre a quei mezzi, che nell'interno dell'impero giudica pericolosi e nocevoli; ma siccome le cifre addotte o confermano le asserzioni de' giornali europei, o le smentiscono senza provare, è facile prevedere che pochi presteranno fede a quelle dichiarazioni, quantunque nè la Francia nè l'Inghilterra debbano farsi illusioni intorno alle forze dell'impero russo. L'assedio di Sebastopoli dimostra, come sia più pericoloso lo scemare che l'ingrandire coll'immaginazione le forze del nemico.

---

L'Echo e l'Italia. Il giornale di Annecy si occupò e conchiuse testè uno studio sulla quistione italiana che espose sotto il punto di vista che meglio conviene alle sue tendenze, non senza però far prova di quella finezza e di quell'abilità che ordinariamente sono sacrificate allorquando si lascia troppo libero il freno all'impeto delle passioni. Sebbene come ultima conclusione si ricanti quel solito ritornello di cui i giornali clericali fecero veramente un deplorabile abuso, che cioè il movimento liberale della penisola, dal 1847 in poi, altro non sia che una guerra preconcetta contro la religione ed il trono, pure non vogliamo disconoscere che l'*Echo du Mont Blanc*, nell'esposizione di tutti gli ostacoli che attraversano questa causa italiana, fece prova di una certa abilità, e tale sicuramente che non sarà andata perduta per quella parte di lettori che, inconscii o non molto interessati nello scioglimento della quistione, credono piuttosto facilmente alle prime asserzioni in cui si abbattono, perchè con questo si liberano dalla noia di approfondire gli studi e le investigazioni onde far iscaturire la verità.

Il dire che la causa italiana ha molti ostacoli da superare onde giugnere ad un felice scioglimento non è dire cosa molto nuova nè peregrina, giacchè se questi ostacoli non esistessero, non sarebbevi nemmeno quistione su questo argomento; ma il dire che questa causa non esiste se non in forza d'una finzione, d'un artifizio o d'un complotto, e non interessa che pochi individui, è un'esporsi ad una facile confutazione, la quale, senza bisogno d'una estesa erudizione, ad ogni lettore il solo buon senso potrà suggerire. Se questa causa italiana fosse così diseredata di cultori come dice l'*Eco du Mont Blanc*, perchè dunque se ne prenderebbero tanta pena gli avversarii della medesima: perchè gli austriaci starebbero in tanto sospetto, perchè i clericali d'ogni paese ne sarebbero cotanto sgominati?

Ma lasciando per adesso questa tesi che gli avvenimenti europei s'incaricheranno di sciogliere, noi ci limiteremo a fare un'osservazione che vorremmo vedere dal giornale di Annecy presa in considerazione e trattata con quella abilità che non rifiutiamo di riconoscergli. L'*Echo* rivolga attorno lo sguardo e miri come le potenze europee sono alle prese l'una coll'altra o sono in procinto di discendere nell'agone. Vegga le ambizioni degli uni e degli altri, e come conseguenza inevitabile della lotta la disfatta di taluno, lo spostamento dei territori che un vincolo fortissimo nazionale non riunisce in un sol corpo, ed in una parola un rinnovamento della carta europea che tutti foggiano già a quest'ora a seconda dei loro desideri, ma che assolutamente non potrà essere ricalcata su quella di prima.

Ora nella previdenza di questa nuova riorganizzazione, di questo fatto grandioso che contrassegnerà un'epoca nella storia di tutti i popoli europei, lo avere un pensiero politico, nobile e fecondo ci pare debito di ogni governo che abbia coscienza della sua missione. L'*Echo* vorrebbe che il nostro governo si liberasse della politica che si compendia nell'indipendenza italiana, la quale, non può negarlo nemmeno il giornale savoiardo, ha pertanto il suo lato bello, utile e grandioso; ma in luogo di questa politica quale altra si suggerisce?

Per quanto scrupolosamente abbiamo esaminato tutte le emanazioni dei giornali clericali a cui la Savoia porge un così largo contingente, non abbiamo mai trovato in essi e nei consigli che profondono al ministero se non una continua negazione d'ogni iniziativa, di ogni azione, di ogni speranza. Se la politica della casa di Savoia fosse sempre stata retta col sistema che i clericali decantano, non sappiamo se veramente la croce bianca avrebbe mai varcato le Alpi: perchè adesso tenterebbero di incatenarne le sorti?

---

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto l'atto di costituzione d'una società anonima per lo stabilimento in Sardegna d'una Banca di sconto, di deposito e di circolazione, sotto il titolo di *Banca Sarda*, stipulato in Cagliari il 2 ottobre p. p., al rogito del notaio Vincenzo Serra;

Visto il progetto dei relativi statuti;

Sentito il parere del consiglio di stato,

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la costituzione della società anonima per lo stabilimento in Sardegna d'una Banca di sconto, di deposito e di circolazione, col titolo di *Banca Sarda*, giusta l'atto del 2 ottobre p. p., rogato Serra notaio in Cagliari.

Art. 2. Sono pure approvati gli analoghi statuti presentati dalla società suddetta, ed inserti nell'atto preaccennato, nella parte relativa alla costituzione della società, sotto le modificazioni di cui infra, cioè:

1. All'art. 5, secondo alinea, il riparto del pagamento delle azioni sarà stabilito come segue:

| | |
|---|---|
| All'atto della sottoscrizione . . . . | L. 10 |
| Quindici giorni dopo l'emanazione della legge portante l'approvazione della Banca | » 15 |
| Tre mesi dopo . . . . . . . | » 25 |
| Sei mesi dopo l'approvazione . . . | » 50 |
| | L. 100 |

2. Saranno sostituite all'art. 14, § 4, lettera B, le parole — *Cedole del debito pubblico dello stato* — a quelle — *Cedole dello stato di terraferma e dell'isola di Sardegna*.

3. La stessa sostituzione sarà pur fatta alle parole del § 7 del detto art. 14, dicenti — *Fondi pubblici dello stato sì di terraferma che dell'isola di Sardegna*.

4. Saranno aggiunte alle città indicate nell'art. 24 quelle di *Livorno* e *Tunisi*.

5. Saranno aggiunte all'art. 60, dopo le parole — *e li approva* — le seguenti — *salva l'approvazione definitiva per parte dell'adunanza generale*.

6. Sarà aggiunto dopo l'art. 87 un nuovo articolo col n. 87 *bis*, così concepito:

« Quando però l'utile netto della Banca venisse « a superare il 6 0[0 del capitale versato, la metà « del dippiù andrà in deduzione dell'interesse da « pagarsi dal governo in virtù dell'articolo pre- « cedente. »

Art. 3 La durata della società anonima costituente la Banca sarda sarà di trent'anni computandi dalla data della sua approvazione.

Art. 4. Sarà per cura del ministro delle finanze promossa l'emanazione di una legge per l'instituzione della Banca e per le speciali disposizioni che debbono regolarla; fra cui l'emissione dei biglietti, le penali per i falsificatori di questi, l'esenzione dal sequestro delle somme versate in conto corrente; i dritti di bollo, e la sorveglianza governativa.

Art. 5. In attesa dell'emanazione della legge di cui all'articolo precedente potranno i promotori della società, costituiti in consiglio provvisorio di reggenza, fare le disposizioni preliminari per la formazione del fondo sociale. Esso consiglio sarà composto dei seguenti membri:

Costa Bartolomeo,
Grixoni Giuseppe Michele,
Pes di S. Vittorio marchese Pietro,
Boberti marchese Edmondo,
Rogier Luigi,
Rossi barone Salvatore,
Saggiante Giacomo,
Thorel Antonio,
Timon Antonio.

Art. 6. La realizzazione del fondo sociale avrà luogo coll'alienazione delle azioni col mezzo di sottoscrizioni presso le tesorerie provinciali dell'isola secondo le norme da stabilirsi dal ministro delle finanze.

A richiesta del consiglio di reggenza le sottoscrizioni potranno anche essere ricevute in Torino ed in Genova.

Art. 7. Il versamento del prezzo delle azioni sarà per ora limitato alla sola metà ripartitamente come infra:

L. 10. Saranno pagate all'atto della sottoscrizione:

L. 15. Quindici giorni dopo l'emanazione della legge portante l'approvazione della Banca;

L. 25. Tre mesi dopo;

L. 50. Sei mesi dopo la mentovata approvazione.

Il versamento dell'altra metà non potrà essere chiamato se non in forza di deliberazione di una adunanza generale straordinaria appositamente convocata, e coll'approvazione del governo.

Art. 8. Quando le sottoscrizioni superassero le quantità delle azioni componenti il fondo sociale, verranno ridotte in proporzione le domande eccedenti il numero di cinque azioni.

Questa riduzione si farà per cura del consiglio di reggenza, e verrà pubblicata nel giornale ufficiale dell'isola.

Art. 9. La società non s'intenderà legalmente costituita se le sottoscrizioni non ammontassero almeno a quindicimila azioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. a Torino, il 9 novembre 1854.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour.

---

S. M., con decreti del 17 novembre 1854, a proposta del ministro di marina, ha fatte le seguenti disposizioni:

Spinola marchese Ippolito, capitano di fregata, dismesso dal servizio in seguito a sua domanda;

Paselti Secondo, sottotenente nel battaglione R. Navi, collocato a riposo per anzianità di servizio, dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Conti Augusto e Poniatowski principe Stanislao, guardie marine di seconda classe, promossi alla prima.

---

## FATTI DIVERSI

### CITTÀ DI TORINO.

Le buone condizioni igieniche della capitale rendendo superflua la continuazione degli uffici di soccorso, la commissione sanitaria, con sua deliberazione del 17 corrente, ne determinò la chiusura, deferendo le relative incumbenze all'ufficio sanitario centrale, che rimane aperto nel civico palazzo, per quei pochi casi di cholera che accidentalmente potessero ancora presentarsi.

Mentre il sindaco è ben lieto di poter annunziare la cessazione dell'epidemia, interprete dei sentimenti di viva riconoscenza dai quali è penetrata la civica amministrazione, soddisfa con vera compiacenza all'incarico che egli ha di porgere i ben dovuti encomi e i più sentiti ringraziamenti al ceto medico che in particolar modo si distinse per nobili e disinteressate premure a sollievo dei malati, ai cittadini che generosamente offersero l'opera loro, ed a quelli che volonterosi prestarono eminenti servigi negli uffici di soccorso, e finalmente alla popolazione in generale, che nelle passate tristi vicende diede novella prova di calma, abnegazione e coraggio, somministrando pure quotidiani esempi di quelle operose virtù onde più si onorano i popoli forti e civili.

Concittadini!

Appena si può dir cessata l'epidemia, che al sindaco incumbe l'obbligo di nuovamente rivolgersi a voi perchè gli siate generosi del vostro appoggio.

Difficili infatti sono le contingenze attuali, e il prossimo inverno coll'imporre nuove afflizioni ai poveri, richiederà un'altra volta l'efficace opera vostra. Il municipio nulla tralascierà di quanto sia possibile per accorrere in soccorso delle famiglie più bisognose, ma infecondi sarebbero i suoi sforzi se non trovasse nel pubblico concorso quel sussidio che sia ragguagliato alle circostanze.

L'amministrazione civica conta dunque su di voi, ed è convinta che anche questa crisi sarà agevolmente superata, poichè in questa città pericoli e sventure si trovano sempre a fronte la stessa insuperabile fermezza, e sono vinti da animi forti e cuori generosi.

Torino, dal civico palazzo, addì 19 novembre 1854.

*Il Sindaco* Notta.

*Un furto audace.* — Nella notte di domenica furono svaligiate le casse della banca Formento Camillo e Compagnia, nella via della Madonna degli Angeli.

Dicesi che la somma derubata ascenda ad oltre 50 mila lire.

Pare che i ladri incomincino le loro imprese di buon'ora: se la questura non invigila, staremo freschi in Torino.

*Malattia.* — Sentiamo che il professore di legge, Eugenio Leandro Saracco, eletto testè deputato di Crescentino, è stato colpito da un assalto di apoplessia, che mette in pericolo i suoi giorni. Sperasi però di salvarlo.

*Necrologia.* — La scienza medica ha perduto uno dei suoi distinti cultori, il cav. dottore Ainaudi, già membro del consiglio superiore di sanità militare, deceduto dopo non lunga malattia.

*Biella, 19 novembre.* Ci scrivono;

Il giorno 16 del corrente facevasi in questa città la solenne inaugurazione delle scuole colla distribuzione dei premii ai giovani distinti dell'anno scolastico 1853-54. Presero parte alla festa il vescovo, le autorità giudiziarie ed amministrative, e le principali e più distinte persone della città a dispetto del cattivo tempo.

Leggeva un elegante ed erudito discorso sulla relazione delle scienze positive col progresso il professore di filosofia positiva teologo Gerolamo Ascheri, e chiudeva la funzione il regio provveditore, medico Curiotti, con una breve ma elegante e forte allocuzione sullo stato morale di questo collegio, mostrando come siano bene corrisposte le spese che sostengono la provincia ed il municipio per l'istruzione. E noi cogliamo ben volontieri occasione dalle parole del regio provveditore per tributare i meritati encomii al consiglio provinciale amministrativo, per la somma che già da alcuni anni accorda, onde rendere, per quanto è possibile, l'insegnamento di questo collegio simile a quello dei nazionali; ed al municipio della città per le spese sostenute a provvedere di macchine il gabinetto di fisica, e rendere salubre ed adatto il locale delle scuole, non che per la sollecitudine e cura che prende per l'istruzione.

Il 7 del corrente mese si chiudeva il lazzaretto di questa città, il cui stato sanitario, come anche quello di tutta la provincia è ora soddisfacente per ogni verso. Il municipio di Biella fu sopra ogni dire sollecito nel prevenire colla pulizia e con molteplici altri mezzi igienici l'asiatico morbo, e nel provvedere a che i pochi colpiti venissero assistiti a dovere. Dimostrarono singolarissimo zelo e peculiare perizia nel curare i colerosi i dottori, assistenti ordinarii del lazzaretto, Gambarova e Lesa, ed i dottori consulenti Buscaglia e Regis, i quali perciò son degni di pubblico encomio. Come pure diedero prova di carità cristiana verso i poveri ammalati i Padri Minori Osservanti di S. Sebastiano; imperocchè non solamente somministrarono la loro opera nel lazzaretto in ordine allo spirituale; ma coadiuvarono gli infermieri il giorno, e la notte nelle bisogne anco più stomachevoli.

*Genova, 20 novembre.* Il *Corriere Mercantile* riferisce che lettere da Buenos Ayres del 2 ottobre, danno favorevoli ragguagli sullo stato di questa città; il commercio vi rifiorisce, la popolazione aumenta perchè molti dalle altre provincie fuggono il dominio d'Urquiza, e non si temono più gli attacchi di questo dittatore pretendente.

— Ieri fu cantato nella metropolitana il *Tedeum* annunciato dal municipio per la cessazione del cholera: osservammo assai scarso numero di astanti e di rappresentanti officiali.

— Stamane verso le ore 11 salpava da questo porto alla volta di Sardegna la regia pirofregata *Carlo Alberto*, comandata dall'illustrissimo signor Riccardi Vittorio dei conti di Netro, armata di 30 cannoni con 230 persone d'equipaggio, trasportando colà il 15 reggimento di linea

(*Gazz. di Genova.*)

---

# STATI ESTERI

## SVIZZERA

*Bellinzona, 18 novembre.* Il signor Labhart è giunto col corriere di stanotte in Bellinzona. Egli darà tosto principio all'inchiesta sui torbidi avvenuti in occasione delle elezioni del 29 ottobre, giusta la risoluzione del consiglio federale.

## FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Parigi, 18 novembre.*

Vi confermo nel modo il più formale ciò che vi feci presentire in una delle mie ultime lettere. Sì, la Russia dichiara esplicitamente ch'essa accetta le quattro garanzie, come base di nuovi negoziati, se vuolsi entrare in essi. La Francia e l'Inghilterra, che avevano presentita questa risposta della Russia alla nota prussiana, hanno già preventivamente risposto a Vienna ed a Berlino ch'esse non accetterebbero mai la discussione, sulla base delle quattro garanzie; che queste bisognava accettarle puramente e semplicemente, e che allora sarebbero il punto di partenza, per venir a trattare seriamente della pace. Questa comunicazione del gabinetto francese imbarazzò assai Vienna. Così mentre qui Hubner protesta con tutte le sue forze che è ferma risoluzione del suo governo di camminare d'accordo colla Francia; nel momento stesso in cui egli dichiara colla più viva energia che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria non fanno che una sol cosa; mentre anzi egli tiene dei discorsi molto vivaci contro la Russia, a Vienna non si può cavar nulla di certo nè di preciso dal gabinetto austriaco.

L'Austria sospende la nuova leva e finge di credere al desiderio della Russia di voler trattare; si ravvicina alla Prussia, colla quale sta combinando un trattato, che non sarebbe altro che una neutralità armata e contro cui le potenze occidentali protestano vivamente; mette degli ostacoli invincibili ai movimenti dell'armata turca nei principati e le impedisce di fare nessun movimento offensivo in Bessarabia, quando tutte le forze principali del generale Gorciakoff sono mandate in Crimea. Ma andrà egli ancor in lungo il farla finita con questa scandalosa politica, per usare l'espressione d'un diplomatico? Vorranno la Francia e l'Inghilterra sopportare ancor lungamente tali incertezze? Non lo credo, e, se sono ben informato, il viaggio di lord Palmerston a Parigi ha per principale scopo di venir a capo d'una soluzione e di sforzar l'Austria a pronunziarsi. Ormai si lascieranno da parte le apparenze e si verrà alla realtà. Fra poco ci sarà qualche cosa di nuovo da questo lato.

Palmerston è arrivato qui nella giornata e smontò all'ambasciata inglese.

Oggi si ebbero le lettere portate dal *Sinai*. Ne ricevetti anch'io parecchie, ma sgraziatamente sono tutte scritte prima del 5. Sia del resto che siano scritte da ufficiali di marina, sia che da ufficiali dell'esercito, tutte codeste lettere sono unanimi nel riconoscere che la difesa di Sebastopoli! è condotta con energia tale da non potersene fare idea. « Paragonerei quest'assedio, » dicesi in una di queste lettere, » a quello di Saragozza, poichè saremo obbligati ad assediare la città strada per strada. Temiamo quindi forte di non trovare più altro che rovine. Il cholera raddoppiò di violenza da alcuni giorni in qua. Il quale aumento del fla-

gello lo si attribuisce ai cadaveri che restano senza sepoltura e che i russi gettano giù dai bastioni e depongono innanzi ai lavori degli alleati, onde spargano il morbo. È una nuova maniera di difesa, che fa stringere il cuore a pensarvi. »

La nostra borsa è deplorabile. Il ribasso dei fondi inglesi reagisce sopra di lei. Oggi, c'era un vero panico. Parlavasi di una crisi ministeriale nel senso bellicoso, e che farebbe posto a Persigny. Sarebbe una minaccia indiretta alla Germania; perocchè si sa che Persigny è sempre stato partigiano della frontiera al Reno. A torto od a ragione, questa voce fu messa a profitto dagli speculatori ed ha inquietata la borsa. Tutti i valori ne risentirono in male. A.

SPAGNA

*Madrid*, 13 *novembre*. Scrivono da Madrid, sotto questa data, alla *Presse*:

« Le cortes si vanno costituendo, ma non bisogna credere che questa bisogna proceda rapidamente. Oggi non si fece altro che validare un certo numero di elezioni non dubbie; domani sarà lo stesso e probabilmente ancora qualche giorno. L'interesse non comincierà che dopo la costituzione definitiva delle cortes, cioè verso la fine della settimana.

« Gli scrittori democratici che pubblicano l'*Eco delle Barricate* si ostinano a pubblicare il loro *pamphelet* quotidiano, e, dal canto suo, il governatore civile di Madrid persiste a farlo sequestrare ogni giorno. I cinque numeri dell'*Eco delle Barricate* furono successivamente l'oggetto di questo rigoroso partito. Il principale estensore di questo giornale è, per suo conto personale, messo sette volte in causa; anzitutto, per il suo primo articolo *Espartero e la Rivoluzione*, poi per il suo secondo articolo *il Popolo e il Trono*, e infine per i cinque sequestri dell'*Eco delle Barricate*.

« Più che andiamo innanzi e più è permesso di affermare che la quistione dinastica non sarà neppure sollevata alla camera; sebbene taluni continuino a occuparsi dell'unione dei due regni peninsolari, Spagna e Portogallo. Sotto la quale preoccupazione fu dato, sabbato scorso, un gran banchetto a un celebre senatore portoghese, il barone Queldes, da parecchi notevoli personaggi del mondo politico e della letteratura militante, fra cui notavansi pure i signori Martinez de la Rosa, duca di Riva, infante, ecc. Furono pronunciati alcuni rimarchevoli discorsi intorno all'unione, sopratutto economici dei due paesi. Prima di separarsi i convitati hanno nominata una commissione incaricata di preparare delle riunioni più numerose onde la quistione possa essere completamente trattata e seriamente approfondita. Ed è questo lo sforzo pubblico il più potente che sia peranco stato trattato in favore di un progetto di cui fu tanto parlato. Potrebbe darsi che queste tendenze riuscissero al punto di vista economico, ma non bisogna sperare di più.

« Mi vien recata in questo punto una voce che corre per la città.

« L'agitazione carlista comincierebbe a portare i suoi frutti in alcune delle nostre provincie, e sarebbero state vedute delle *guerrillas* alla campagna. Se questa notizia si confermasse, la complicazione sarebbe grave, non solo in ragione del fatto in se stesso, ma per la sua influenza sugli atti futuri delle cortes. »

— L'assassino del conte di Wiamanuel fu arrestato presso la contrada dell'Arco di Trionfo; egli ha nome Esteban Pariente, nativo di Valdemoro; parve a tutta prima turbato dal suo arresto, ma ha ripreso ben presto tutto il suo sangue freddo. Egli avea molta sete e ha domandato e bevuto una gran quantità d'acqua. Gridando alcune persone intorno a lui. « Lo sciaurato! come ha ucciso il povero conte! egli ha freddamente risposto; colui mi destinava una morte assai peggiore! » Convenne proteggerlo contro la folla che ingrossava ad ogni istante, minacciando di massacrarlo. Una delle due donne ch'egli ha percosse (la sua amanza) fu gravemente ferita. Questo mostro non tarderà ad essere giudicato.

— Il governo ha ricevuto dei dispacci dal nostro ministro plenipotenziario a Washington che gli annunciano (dietro avviso del console della Nuova Orleans) la partenza di una spedizione di filibustieri contro Cuba. Tuttavia il sig. Cueto dubita della notizia e che il console di Nuova Orleans esageri.

I democratici riceveranno ben presto dal partito del duca della Vittoria una smentita completa che ci disingannerà sulle sue pretese simpatie per la loro causa. Nel caso di un'alzata d'armi dei carlisti, il governo conta mobilizzare venti battaglioni della milizia. Il generale Villalonga risponde della tranquillità di Valenza se gli si concede di mettere 4,000 militi sotto le armi.

(*Corrisp. Havas*)

TURCHIA

Una lettera da Costantinopoli che ci venne comunicata riferisce quanto segue:

« È giunto il colonnello Lodovico Calandrelli. Esso fu ricevuto con ogni distinzione onorevole dal seraschiere, da Mouglis bascià e da vari altri personaggi, fra' quali il sig. Wildenbruck, ministro di Prussia presso la Porta, e il barone Tecco, ministro di Piemonte. Entrambi gli diedero un banchetto.

« Esposto ch'ebbe il Calandrelli i requisiti suoi e dato gran saggio di sua abilità nell'arsenale di artiglieria a Tophana, fu nominato dalla sublime [illegible] colonnello d'artiglieria nelle [illegible], addetto allo stato maggiore di [illegible] bascià, generalissimo dell'[illegible]

*Latachia*, 2 *novembre*. La sera del 29 ottobre p. p. gli ansari (nesseri) che formano la maggior parte di questa popolazione, si sollevarono improvvisamente contro le autorità, talchè alle ore 10 tutti gli abitanti erano allarmati. Era insorta una lite fra due individui, l'uno di Kalbie, l'altro di Mehelbé, la quale terminò con sanguinosa rissa in cui uno dei litiganti rimase ucciso. I compatriotti dell'ucciso si presero a cuore l'affare ed ecco scoppiata una specie di guerra civile fra gli abitanti dei due distretti. Furono incendiati interi villaggi, uccise e ferite delle persone.

Il governatore, dovendo riscuotere le imposte del territorio, prese seco circa 300 cavalieri e si recò nelle montagne. Il governatore, non avendo forze sufficienti per reprimere tali disordini, diede ai capi dei due distretti un salvocondotto e promise loro di lasciarli liberi. I capi dei sunnominati distretti di Kalbié e Mehelbé fidandosi della promessa del governatore si recarono da lui. Ma dopo essere stati accolti con benevole espressioni, mentre stavano per ritirarsi, il governatore diede l'ordine che venissero arrestati e condotti ai ferri nelle carceri di Latachia. A tale atto inatteso la popolazione dei due distretti si sollevò, e gli abitanti di Kalbié intimarono al governatore che venissero posti in libertà i due capi, minacciando altrimenti di venirli a prendere colla forza. Il governatore vi si rifiutò. Qualche centinaio di cavalieri si riunirono e comparvero la sera del 29 ottobre in Latachia, forzarono le porte del serraglio, ruppero quelle delle carceri senza trovare la benchè minima resistenza per parte del governo e degli abitanti.

La popolazione fu presa da gran timor panico rifuggendosi la maggior parte nelle case dei varii consoli, nel timore che gli ansari compiessero altri atti di vendetta. Ma fortunatamente nessuno ebbe a soffrire danni dai ribelli. Il governatore, non potendo punire i colpevoli, fece rapporto al seraschiere di Beirut.

## AFFARI D'ORIENTE

Dalle ultime notizie del Levante, giunte coll'*Adria* a Trieste il 16 novembre, rilevasi che l'esercito alleato in Crimea va aumentandosi di giorno in giorno: ultimamente arrivarono di Francia circa 5,000 soldati e altre truppe continuano a giungere in Oriente da Marsiglia, da Malta ecc.

Tutti questi rinforzi vengono spediti senza indugio nella Crimea. Anche l'esercito di Ciuruk-Su diede il suo contingente agli alleati, essendo partiti testè per la Crimea 4000 tunisini che erano ivi accampati. Le truppe egiziane che si attendono a Costantinopoli verranno pure mandate subito in Crimea.

La Turchia poi persevera ne' suoi armamenti onde sostenere gli eserciti che si battono per difendere la sua causa. Essa ha preparato, secondo il *Journal de Constantinople*, un altro invio di 30 cannoni d'assedio; inoltre si asserisce sempre che parecchie migliaia di uomini dell'esercito di Omer bascià andranno a rinforzare il corpo assediante.

« Sino alle ultime date giunte a Costantinopoli, gli alleati erano favoriti in Crimea da buon tempo; però dalla metà del mar Nero in giù verso il canale di Costantinopoli avvennero forti procelle, che non solo danneggiarono alcuni navigli di trasporto, ma, a quanto dicesi, avrebbero cagionato la perdita della nave ammiraglia egiziana e di un piroscafo francese che trasportava in patria 300 ammalati.

« La corvetta a vapore francese *Tisiphone*, comandata dal capitano di fregata de Montour, giunse il 31 passato dalla Crimea e doveva partire il 4 corrente per Gallipoli, donde rimorchierà sino al mar di Marmara tutti i navigli carichi di munizioni provenienti di Francia, che saranno poi trasportati nel mar Nero dalla corvetta a vapore *Coligny*. I vascelli *Jena* e *Suffren* si recano in Francia per esservi riattati e prender poi truppe per l'Oriente.

## NOTIZIE DEL MATTINO

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Pavia*, 18 *novembre*.

Vi ho già altra volta parlato della mala amministrazione che si fa dell'ospedale di questa città. Ora credo prezzo dell'opera il tornar sopra l'argomento, essendo anche lo stato sardo interessato non poco al buon andamento del pio luogo, il quale gode di molti redditi nel confinante territorio piemontese ed è obbligato ad accoglierne i malati. Si tentò pure qui di far qualche richiamo, ma fu indarno, giacchè il direttore è molto beneviso all'autorità politica; il che pare prosciolga dall'obbligo di adempire con coscienza ai più sacri doveri di umanità e di pubblica salute. A cotesto direttore si è qui da molti affibbiato il nome di capo-mastro, perchè in verità si prende più pensiero delle sue fabbriche e de' suoi manuali che non del buon indirizzo dello stabilimento. Che importa a lui che gli ammalati manchino di fuoco, che non sieno in pronto i ristori, che gl'inservienti trascurino i loro doveri, che sieno proscritti in modo sconveniente cibi e medicine salutari ma costose; purchè egli possa fabbricare una bella sala, far costrurre una stufa colossale o, meglio ancora, la sua prediletta lavanderia a vapore? Salvo il distruggere poi tutto, il giorno successivo, perchè tali opere non servivano all'uso cui si volevano destinate.

Ma v'ha di più. I casi di cholera, che si manifestarono nell'ospedale stesso, richiedevano isolamento e v'era pure il locale per ciò preparato. Questo però non fu l'avviso di chi sta alla direzione dello stabilimento; di maniera che, pur dopo gli sforzi energici e lodevoli del municipio, che era riuscito fino ad ora a preservarci da tanta disgrazia, è ancora a temersi, per la caponaggine di un impiegato, che e le infermerie e la città abbiano ad esser infestate dalla terribile pestilenza. Vi lascio quindi pensare se di tutte queste cose gli animi sieno vivamente preoccupati. Solo il delegato non le sa o piuttosto finge di non saperle; giacchè il municipio per ben due volte lo eccitò a provvedere con prontezza ed energia contro una trascuranza che compromette la salute di tutta la città. Ma il signor delegato è ora intento a combinare uno spettacolo in musica pel prossimo carnovale; il signor C. . . . . inoltre è notoriamente devotissimo all'austriaco regime.

A fronte di sì gravi considerazioni vi persuaderete che assai poco importar deve che la città sia immersa nello spavento e nel lutto e che l'esistenza di tante persone sia così gravemente e colpevolmente compromessa. Che infatti importar gli deve di consimili inezie, quando gli sia dato di poter riferire alla luogotenenza che nel prossimo carnevale sarà aperto il maggior teatro, e successivamente che la cittadinanza si diverte, e quindi non pensa a complotti politici! Noi siamo teste riscaldate, e nelle nostre bocche le parole *umanità, filantropia, benessere e salute pubblica* sono non solo *fanfaluche umanitarie*, degne soltanto di riso e compassione, ma *bestemmie*, ed anzi un *vero controsenso*, *una crudele ironia*; giacchè in tali termini si esprimeva un articolo a stampa, ma senza firma, in difesa del medico C. . . . ed in risposta ad altro nel quale si rinfacciavano al sig. C. . . . dettagliatamente le sue pecche e le sue stravaganze: colpe e stoltezze di cui avevamo pur troppo alla mano le prove.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Vienna*, 17 *novembre*.

Nei circoli officiosi di Berlino domina sempre la speranza che durante l'inverno si farà la pace, e ciò in base a supposte intenzioni pacifiche della Russia, e questa idea si vorrebbe far penetrare anche qui a Vienna. Ma il pubblico in generale ha ben altra opinione ed è convinto che non sarà nemmeno possibile di mantenere la guerra negli attuali suoi limiti. La sola circostanza che la Russia accetta i quattro punti, sotto la condizione che la sua posizione europea non soffra alcun detrimento e che la libertà del Danubio sia affidata alla sua custodia è già una prova che neppur la Russia pensa sul serio ad un pacifico componimento.

Che a Parigi e Londra non si ha alcun pensiero di pace, risulta dai tentativi delle potenze occidentali, fatti anche recentemente, per trarre nella loro alleanza le sentenze germaniche. Non ha guari è giunta a Berlino una nota assai viva di lord Clarendon, la quale procedendo dalla supposizione che la politica dell'Austria sia favorevole all'occidente, tende a consigliare il gabinetto di Berlino di adottare le massime di questa politica. Anche una nota francese sarebbe stata trasmessa ma in termini meno incalzanti.

Si suppone che l'imperatore dei francesi abbia il segreto desiderio di vedere la Prussia far causa comune colla Russia perchè ciò combina colle ulteriori sue viste politiche, le quali per ora è inutile di accennare.

Si fanno dei passi a Berlino per realizzare la seconda metà dell'imprestito dei 30 milioni di talleri concessi dalle camere, ma finora le negoziazioni intavolate non ebbero alcun risultato, o piuttosto fecero cadere notevolmente alla borsa le obbligazioni della prima metà dell'imprestito.

Anche presso di noi il ribasso dei fondi pubblici desta serie apprensioni. Tutte le grandi promesse fatte dal governo all'epoca delle sottoscrizioni per l'imprestito nazionale sono andate in fumo. Il governo austriaco, in luogo di impiegare le somme finora incassate a migliorare la situazione delle valute, ha dovuto fare spese ingenti per gli armamenti, ed ora la banca nazionale ha in giro biglietti otto volte l'importo del suo incasso metallico. Aggiungete a ciò le apprensioni di guerra, e la circostanza che la banca non solo non fa niente per migliorare la sua situazione, ma continua a peggiorarla ritirando la carta monetata dello stato, e avrete tosto la soluzione dell'enimma. Gli organi della stampa ispirati dal governo, non potendo giustificare la posizione presente, seguono l'antica moda di far promesse per l'avvenire.

L'imprestito non ha fatto finora il suo effetto perchè non fu pagato sino ad ora che il 10 per cento: dunque dicesi l'agio non poteva ancora scomparire. Ma l'agio non soltanto non è scomparso, non solo non è diminuito in proporzione di quel 10 per cento, ma è cresciuto in proporzione ben maggiore. Per non lasciare fuori del conto anche le combinazioni politiche, quei fogli promettono che l'agio discenderà improvvisamente tosto che sarà presa Sebastopoli. Io vi ho già manifestata la mia opinione che ogni avvenimento importante, da qualunque parte sia il vantaggio, farà l'effetto contrario.

Avrete già avuto notizia della malattia del maresciallo Radetzky; in sulle prime si credette qui che fosse stato assalito dal cholerà, ma siccome gli ultimi dispacci telegrafici annunciarono un notevole miglioramento, si attribuì ad altra causa la sua malattia.

———

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Da ieri gira una nuova versione intorno l'accettazione dei quattro punti di garanzia per parte della Russia. Dicesi che quest'ultima sia intenzionata di far libera la navigazione del Danubio e di accettare proposte quanto al protettorato dei principati danubiani. Circa i due altri punti finora non fu fatta nessuna concessione.

« Persone che meritano tutta la credenza assicurano all'opposto essere imminente un accordo fra l'Austria e la Prussia nella controversia orientale. La Prussia presterebbe aiuto militare anche nel caso che le truppe austriache venissero attaccate nei principati danubiani. Nessun articolo addizionale al trattato 20 aprile, ma note scambiate con forza obbligatoria condurrebbero a compimento il nuovo accordo. Del resto le trattative sono ancora in pendenza. »

*Hermannstadt*, 16 *novembre*. A tenore di relazioni pervenute dai principati danubiani si osservava al confine della Bessarabia il movimento di vari corpi di truppa turca. Sadik bascià è arrivato al Sereth ed emanò un proclama nel quale gli abitanti della Moldavia vengono invitati di trattare con immutabile zelo le truppe di sua maestà l'imperatore d'Austria, il potente alleato della sublime Porta. Babadag è occupata dai turchi.

Da altro dispaccio pervenuto a Vienna il 17 a sera innoltrata veniamo a rilevare che Suleiman bascià, comandante delle truppe turche nella Crimea, fu degradato da S. M. il sultano.

Scrivesi dai confini della Polonia in data 10 novembre:

« Quelle truppe russe che trovavansi fra la Vistola ed il fiume Polica, non cangiarono posizione in questi ultimi tempi nè si ritirarono dietro il Polica come volevano sostenere taluni. Tanto a Radom che in altre città di questo governamento e segnatamente a Kielce trovansi truppe russe in considerevole numero. In numero ancor maggiore trovansi le truppe nella città di Rawa, Lodz, Biala, Muisk, ecc. situate presso Varsavia, nonchè nel governamento di Lublino.

« La ritirata dai principati danubiani ha posto i russi in istato di spedire dalla Bessarabia al principe Menzikoff i necessari rinforzi. Senza questo sollecito aiuto il principe Menzikoff non avrebbe potuto fare quella resistenza che fece finora, ma il 6° corpo d'infanteria stazionato nella Crimea sarebbe stato probabilmente disfatto dagli alleati forniti di sì terribile materiale da guerra. Tale essendo lo stato delle cose, non possiamo comprendere per qual motivo Omer bascià abbia tralasciato ogni tentativo d'offensiva contro il Danubio e la Bessarabia. »

## *Dispacci elettrici*

*Parigi*, 21 *novembre*.

*Pietroborgo*, 19. Menzikoff riferisce, in data del 12, che dopo il giorno 8 i lavori d'assedio non sono progrediti. Il bombardamento continua ma non reca alcun danno. Il nemico prosegue a fortificarsi gagliardamente sino a Balaklava.

—o—

Il *Moniteur* conferma l'arrivo del principe Napoleone per Costantinopoli, costretto dal generale Canrobert onde si ristabilisca in salute; il principe spera di essere ben tosto rimesso in istato di riprendere il comando per l'attacco decisivo. A Sebastopoli tutto era pronto per l'assalto, ma gli alleati hanno deciso di attendere l'arrivo dei rinforzi che sono in via, e i vascelli *Napoleone*, *Sané* con 3,100 uomini sono partiti il 7 per la Crimea.

La brigata Mayran è nel Bosforo; altre navi con truppe a bordo sono innanzi a Costantinopoli.

Il *Giornale di Costantinopoli* conferma la vittoria del 5: la perdita dei russi oltrepassa i 10,000 uomini, quella degli alleati è di circa 3,000.

Il *Moniteur* annuncia per domani una corrispondenza ufficiale.

—○—

*Borsa di Parigi* 20 *novembre*.

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0/0 . . . | | 70 80 70 15 |
| 4 1/2 p. 0/0 . | | 94 50 94 60 |
| Fondi piemontesi | | |
| 5 p. 0/0 1849 . | 85 » | 85 25 |
| 3 p. 0/0 1853 . | 53 » | » » |
| Consolidati ingl. | | 91 5/8 (a mezzodì) |

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*:

Corso autentico - 21 novembre 1854

*Fondi pubblici*

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 84 50 40 84 84 50

Contr. della matt. in c. 84 50 85 84 50

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84

Id. in liq. 84 p. 20 x.bre

Contr. della m. in c. 84 25

*Fondi privati*

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 538

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1140 p. 21 x.bre

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 235

Id. in liq. 235 p. 30 9.bre

Contr. della matt. in liq. 235 p. 30 9.bre

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . | 255 | 254 1/2 |
| Francoforte sul Meno | 213 | |
| Lione . . . . . | 100 » | 99 25 |
| Londra . . . . | 25 07 1/2 | 24 87 1/2 |

La Società Anonima

**DELLE FERRIERE**

DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

AVVISA

che l'amministrazione ha traslocata la sua residenza in via dell'*Ospedale*, N. 20, piano terreno, casa Demichelis.

**MODES DE PARIS**

*Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.*

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

**D'AFFITTARE** un locale ad uso di Tintoria con tutti gli utensili necessari, e colla forza motrice dell'acqua.

**RICERCA** di un socio con un capitale di circa 10 mila franchi onde attivare una fabbrica già fornita d'utensili, casa propria, due salti d'acqua, tre ruote idrauliche; la quale fabbrica si cederebbe anche in affittamento. Pegli schiarimenti dirigersi all'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

# IL REGNICOLO

DEGLI STATI SARDI

**ALMANACCO**

POLITICO, AMMINISTRATIVO, STATISTICO, COMMERCIALE

*per l'anno* 1855

che abbraccia tutto il reggimento politico dello Stato, ed il suo organismo nelle varie sue amministrazioni ed uffici, colla nominazione dei primari funzionari civili, ecclesiastici e militari, e con appendice di notizie sulle instituzioni di commercio e di credito, sui fondi pubblici e privati, sulla telegrafia, sui trasporti terrestri e marittimi, cioè strade ferrate, corrieri, messaggerie, spedizionieri ecc., mercati, pesi, misure e monete.

Un elegante vol. di p. 240 per soli cent. 60.

—o—

Si vende in Torino alla libreria *Vedova Reviglio e Figli*, in via di Doragrossa, N. 15, e dai principali librai delle provincie.

# CANAVERO GIUSEPPE

**FUMISTA**

*Toglie il fumo a qualsiasi Camino*

guarentendo ogni suo lavoro per ogni tempo colla prova, non riceve mercede fintanto che i sigg. committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

# LA CRIMEA

A volo d'uccello, vista dal convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava, disegnata dal pittore

**Sig. CARLO BOSSOLI**

sopra studii fatti sul luogo, con annotazioni storico-statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via stampatori, N° 11, piano 1° Torino.

Prezzo: *in nero* L. 2 - *in colore* L. 5

**BIONDETTI**

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

**DA RIMETTERE** Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

# VAPORI NAZIONALI

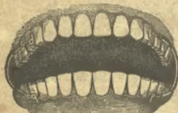
**SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA**

Partenze fisse da GENOVA { per Cagliari . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane. / per Portotorres . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

**Linea di Tunisi (via Cagliari)**

*Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.*

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., via Cantari a Banchi.
in Torino ai signori A. Bonafous e C., via d'Angennes.



**ODDO**

CHIRURGO

DENTISTA

L'arrivo in questa capitale del sig. Oddo chirurgo dentista, e professore di protasi dentaria è stato bene accolto. Il perfezionamento da lui portato nella sostituzione dei denti artificiali e di quelli detti *Osanores*, senza adoperare i crocchetti metallici, o legature; il metodo felicemente applicato per dirigere e dirizzare la deformità della seconda dentizione per mezzo di istrumenti ortopedici da lui inventati; gli assegnano un posto distinto fra i migliori cultori della sua professione, ai quali non è secondo in tutte le svariate operazioni, che occorrono a norma dei riconosciuti ed approvati sistemi.

È superfluo dire che Oddo meritò la stima di professori distinti e la gratitudine di quei molti che abbisognarono della sua opera (ciò avvenne al di là delle Alpi), quando distinte persone piemontesi ne fecero recente esperimento, per l'esecuzione di pezzi staccati ed intere dentature, e si dichiararono soddisfattissime.

Egli non esige alcun prezzo da coloro che lo consulteranno, se non dopo che la sua opera sarà coronata dal buon successo.

Abita via Nuova, N° 17, primo piano, casa del generale cav. La Rocca.

# CORSI

DI FRANCESE E DI CONTABILITA'

Il signor GARNIER, ex-direttore delle scuole di commercio di Nizza, aprirà questi corsi venerdì 24 novembre alle ore 7 1/2 della sera, via Borgonuovo, N. 9. - Fr. 10 al mese per corso, per cinque allievi riuniti.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

**BIBLIOTECA DA VENDERE**

***Libri a gran ribasso.***

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 2.
AMARI. La guerra del Vespro Siciliano, nu vol. in-8 L. 1 30
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
*Archivio triennale delle cose d'Italia*. Preliminari dell'insurrezione di Milano. Le cinque giornate di Milano, 2 vol. in-8 L. 8.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Elementi di Grammatica italiana 80 cent.
— Libro di testo, 1 volume in-12 80 cent.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico, in-8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12 L. 3 50.
BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, nu vol. in-12. L. 1 50.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE. Manuel usuel et populaire de la langue française, 1 vol. in-12 L. 1 75.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
*Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita*, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BLANC. Histoire de dix ans, 5 vol. in-8 Bruxelles ll. 10.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4 50.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
*Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum*, un grosso volume ll. 10.
*Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini*, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-8 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in 8 L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Lettere, v. 1 in-12, L. 1 30.
— Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in-8° L. 2.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CASTI. Novelle, 5 vol. in-18 L. 10.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 8.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 2 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
— Vita di S. Luigi Gonzaga cent. 60.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 8.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 9.
*Considerazioni sugli avvenimenti del marzo* 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L. 9.
*Compendio della Storia Sacra Romana*, 1 vol. in-8 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
D'ARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 v. in-8 L. 1 50.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
DELLE IDEE Napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. cent. 80
*Democrazia italiana*. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
*Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol*, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Encyclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
*Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula*, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.
*Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi*; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
*Dizionario Classico di Storia naturale* con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna 18 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 4.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848. 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 vol. in-16° L. 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8. L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
*Istruzioni per i novelli Confessori*, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
*La Francia e Luigi Napoleone*, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LÈVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 ll. 3 50.
*Libro dei Sogni*. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15,
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISÈ. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, nu vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.

*Spedizione nelle provincie*, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

*Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.*


Tip. C. Carbone.